

La Reset continua la sua attività al Nucleo industriale

L'impresa rimane e punta a estendersi Imprese che restano al Nucleo e puntano all'ampliamento

Un'impresa reatina che resta al Nucleo industriale e, in pochi anni, è cresciuta, con 70 dipendenti fissi. È la Reset (nella foto), impegnata nella produzione di energia da biomasse legnose. **Servizio** a pag. 39

LAVORO

C'è vita ed energia oltre i rifiuti. Così come c'è lavoro, sviluppo e futuro oltre la crisi. Il messaggio arriva forte e chiaro dal Nucleo industriale di Rieti, dove c'è chi cresce, garantendo occupazione e nuovi posti di lavoro. Storia bella, di casa nostra, che arriva dalla Reset, realtà che in 6 anni è passata da semplice startup ad azienda in piena produzione, con quasi 70 persone impiegate stabilmente. «E avremmo superato le 100 unità a fine 2020 se il Covid non ci avesse messo lo zampino», racconta Emanuele Melchiorri, uno dei 4 soci fondatori. Sabato la Reset ha messo in piedi un Adventure, l'incontro "Alla scoperta del biochar: dallo scarto alla risorsa", in collaborazione con il Tedx Rieti, di cui l'azienda è stata main sponsor. Tantissime le persone arrivate in via Maestri del Lavoro, sede principale, per assistere a una spiegazione di come è possibile ridurre le emissioni di anidride carbonica, valorizzando biomasse di scarto per produrre energia rinnovabile. I responsabili hanno raccontato la storia dell'azienda, partita nel 2015 dall'idea di 4 reatini e che ha brevettato il SyngaSmart, impianto di cogenerazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica da biomasse legnose. Impianti realizzati nello stabilimento reatino, che possono essere utilizzati per il teleriscaldamento di ospedali, scuole e piccole comunità e che sono utili per industrie, aziende agricole e aziende che vogliono produrre energia. I responsabili,

come il socio e direttore tecnico Luciano Di Felice, il socio e direttore innovazione Luigi Iannitti e il direttore marketing Valerio Manelfi, hanno illustrato il ciclo produttivo degli impianti costruiti a Rieti, che vengono assemblati all'interno di container e realizzati in 3 differenti "misure", con differenti capacità di produzione, da 50 a 200 Kwe.

LE RICHIESTE

I prezzi degli impianti variano dai 120mila euro al milione e mezzo. Per ammortizzare la spesa servono in media 20 mesi e la produzione va a gonfie vele. «Siamo a 25 macchinari per quest'anno - spiegano in azienda - ma siamo arrivati anche a 90 prima del Covid. Abbiamo molte commesse, per lo più aziende private in varie zone d'Italia». Le difficoltà arrivano dalle risorse umane. «Ricerchiamo personale specializzato - affermano alla Reset - e non è facile trovarlo qui sul territorio. Servono meccanici, ma non solo». Una realtà, quella della Reset, che anche al **Comune di Rieti** conoscono bene. All'Adventure c'era il vicesindaco **Daniele Sinibaldi**, che ha commentato: «Questa è una delle storie belle di questa città. Con Reset c'è già un protocollo di intesa per l'Area produttiva ecologica attrezzata, in cui capofila è l'Asm e sono coinvolte altre realtà locali. Sono belle realtà che seguiamo e cerchiamo di mettere le loro esperienze a fattor comune». Con la



Peso: 37-11%, 39-19%

ripartenza post Covid non ci si ferma e si guarda al futuro: la Reset sta già allargando il sito produttivo, punta ad aumentare il personale e guarda a un altro tipo di produzione che, in parte, è iniziata in fase sperimentale: quella dell'idrogeno. Il futuro al nucleo è già iniziato.

Emanuele Laurenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RESET DAL 2015 HA RAGGIUNTO 70 DIPENDENTI FISSI OPERA NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE LEGNOSE



L'interno della Reset durante l'incontro di sabato



Peso:37-11%,39-19%